

I danni al Parco archeologico di Baratti e Populonia

L'ondata di maltempo dei giorni scorsi ha creato notevoli danni e disagi in tutta l'area di Baratti. Gli archeologi, i tecnici e gli operatori della Parchi Val di Cornia SpA stanno proseguendo nei sopralluoghi per verificare le condizioni strutturali dei monumenti, ma è evidente che molto sarà il lavoro da fare soprattutto per togliere il fango che ricopre tombe, percorsi e aree archeologiche e per ricostruire percorsi di visita e recinzioni. Da una prima sommaria stima, i danni sono da quantificare in circa euro 150.000,00. Dai sopralluoghi è emerso che, in generale, le strutture dei monumenti all'interno del parco non hanno avuto danni rilevanti. Le principali criticità riguardano la via della Romanella, che è stata letteralmente devastata lungo tutto il suo percorso e che presenta in alcuni tratti voragini anche di un paio di metri, e gli edifici industriali, dove sono crollati tratti di mura antiche. Nello specifico, nell'area industriale due edifici sono stati interessati dal distacco di ampie porzioni murarie. Nell'area dell'Acropoli non si registrano fortunatamente danni importanti alle strutture, se non crolli molto localizzati. È da evidenziare tuttavia la presenza di un alto strato di fango in più punti e un forte problema di dilavamento da monte, che ha trovato più punti di canalizzazione provocando evidenti erosioni con conseguente spargimento a valle di pietrame e terra. Nell'area delle Necropoli il problema più evidente è l'accumulo di consistenti strati limosi lungo i percorsi e nelle strutture tombali. Alla necropoli delle Grotte, nel piazzale della «Cava grande», si evidenziano rischi di crolli dalle pareti per blocchi

che presentano lesioni. Anche le strutture monumentali del Monastero di San Quirico risultano danneggiate con il disfacimento delle creste dei muri interni del chiostro e un crollo delle strutture di contenimento; anche in questo caso lo scorrimento delle acque ha provocato l'accumulo di uno strato limoso e di pietrame. Come anticipato, i principali danni registrati sono di carattere infrastrutturale in particolare a strade, recinzioni e percorsi di visita. Rimuovere il fango e il pietrame da monumenti e strutture, ricostruire la sentieristica e le recinzioni prevede un lavoro impegnativo che è necessario iniziare da subito per dare una nuova vita al Parco dopo i danni

subiti da questa alluvione. Proprio per questo è intenzione della Società organizzare appena possibile delle giornate di intervento #sulemanicheperbaratti per rimuovere il fango con l'aiuto di tutti coloro che vorranno dare il loro contributo. L'invito è a seguirci sui nostri social che riporteranno in tempo reale le modalità di svolgimento delle giornate.

A San Vincenzo

Il comune di San Vincenzo comunica a sua volta che «Per quanto riguarda le strutture pubbliche è stato danneggiato lo stabile della Cittadella delle Associazioni, gli edifici scolastici, alcuni dei quali sono stati evacuati nel corso della mattina del 28 ottobre, il palazzetto dello sport, il cimitero comunale oltre ai danni subiti dai sottoservizi pubblici che hanno interessato la rete fognaria bianca e nera in più punti del centro abitato. Per quanto concerne, invece, le strutture private si sono registrati danni ad abitazioni, cantine, garages, in totale circa una sessantina, sparsi in tutto il territorio comunale, oltre a strutture alberghiere di grandi dimensioni». All'interno del Park Albatros è stata completamente allagata un'area di circa trenta ettari. Lungo il Fosso delle Prigioni è crollata una parte di argine, lungo circa cinquanta metri. «L'area a sud di San Vincenzo nei pressi di Rimigliano, inoltre, un'area di circa cento ettari, risulta tuttora allagata».

Comunicato stampa Parchi Val di Cornia Spa

TEMPI BIBLICI

Non solo sono di proporzioni bibliche queste calamità, biblici sono anche i nostri tempi di pubblicazione delle notizie relative. Se fossimo un quotidiano, articolo e foto del disastro ambientale sarebbero usciti al più tardi il 30 ottobre, all'indomani. Essendo un settimanale che per di più deve mandare il materiale alla redazione di Firenze (absit iniuria verbis: tempi serratissimi per la consegna degli articoli, tempi lunghissimi per la pubblicazione), si pensi che la notizia di un fatto avvenuto il martedì deve attendere dieci giorni per essere pubblicata, non la domenica successiva ma quella dopo ancora. Gli eventi dovrebbero avere il buon gusto di accadere entro il lunedì per avere qualche chance di essere pubblicati la domenica seguente... Così è (se vi pare).

A.G.

